

DIOCESI DI SAN MINIATO

Educare

alla vita buona del Vangelo...

...tra i giovani

SUSSIDIO PER GLI INCONTRI CON I GIOVANI

Anno Pastorale 2011-2012

Carissimi,

con il convegno sinodale del 27 e 28 ottobre 2011, prende avvio un percorso che in quest'anno pastorale ci porterà a riflettere e confrontarci sulla sfida educativa che abbiamo di fronte, in particolare sul tema della famiglia e su quello dei ragazzi e dei giovani.

Se per gli incontri con le famiglie ci faremo sostenere da un percorso di catechesi predisposte in vista del VII Incontro Mondiale delle famiglie, per gli incontri con i giovani abbiamo scelto di costruire "artigianalmente" questo sussidio, secondo quello che lo Spirito ci andava suggerendo.

Questo strumento, predisposto dal Consiglio Pastorale Diocesano, vuole essere un semplice sussidio che favorisca - negli incontri che nelle parrocchie e unità pastorali verranno organizzati - una modalità di approfondimento e di confronto con i giovani che sia fresca, attenta alla loro vita e agli interrogativi profondi che essi sperimentano nel cuore.

Il sussidio richiede l'opportuno studio, approfondimento e mediazione nell'utilizzo da parte del sacerdote e/o degli educatori che guideranno gli incontri con i giovani.

✠ *Fausto Tardelli*

Presentazione del Sussidio Giovani

A conclusione dell'itinerario Pastorale 2005-2011, "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (cfr 1 Pt 3,15), la nostra Chiesa diocesana è chiamata a fare sintesi dei passi compiuti e a rilanciare al tempo stesso un'azione pastorale sul tema dell'evangelizzazione nella famiglia e tra i giovani secondo le indicazioni date da Mons. Vescovo nel suo Programma Pastorale per l'anno corrente: *Educare alla vita buona del Vangelo*, in linea con gli orientamenti pastorali del decennio della Chiesa italiana.

In questo anno pastorale 2011-2012 viene proposto un percorso da attuarsi a livello parrocchiale o di unità pastorali che conduca alla riscoperta della bellezza del progetto di Dio sulla famiglia e sui giovani. A chi è rivolta la proposta?

Per quanto riguarda il percorso di catechesi con le famiglie, andranno coinvolte tutte quelle famiglie che si sono costituite da poco o che chiedono il Battesimo per i loro figli o che li mandano al catechismo, nonché le coppie che si preparano al matrimonio; per quanto riguarda invece i ragazzi e i giovani, si coinvolgeranno in primo luogo quelli che partecipano ai cosiddetti gruppi del "dopo Cresima" e quelli che fanno parte dei gruppi giovanili parrocchiali o di aggregazioni laicali.

Per i percorsi rivolti alla famiglia si utilizzerà il sussidio biblico - catechetico, curato dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dall'Arcidiocesi di Milano, predisposto in preparazione al VII Incontro Mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

Per quanto riguarda i percorsi rivolti ai giovani, è stato realizzato da un'apposita commissione del Consiglio Pastorale Diocesano il presente sussidio.

Occorre precisare che non è richiesto un lavoro aggiuntivo rispetto all'attività della pastorale ordinaria, ma semmai si invita a cogliere le occasioni che questa stessa ci offre (preparazione ai sacramenti, dopo-cresima, gruppi giovanili, gruppi famiglie o altro) per iniziare un percorso di riflessione sul tema dell'annuncio del Vangelo nelle famiglie e tra i giovani e sulle problematiche associate. Inoltre, attraverso un piccolo percorso di incontri e discussioni, tale attività di riflessione vuole essere essa stessa un primo tentativo di ri-evangelizzazione.

Nuclei tematici delle schede di lavoro

I nuclei tematici individuati, che possono essere visti di per sé anche come obiettivi formativi, per una maturazione umana e cristiana integrale, sono i seguenti:

1. Interiorità

Rientrare in se stessi; qualcosa non va nella mia vita familiare e personale; sogni e delusioni; attese e fallimenti; alla ricerca di un senso per il nostro stare insieme e per la mia vita.

2. Figliolanza e fraternità

Un dono che viene dall'alto; la scoperta del Dio di Gesù Cristo; riscoprirci fratelli amati da Dio; la bellezza della famiglia; la liturgia e la preghiera personale e familiare.

3. Responsabilità

La vocazione della famiglia all'educazione; la questione del bene comune; l'impegno sociale; la carità; la testimonianza cristiana negli ambiti di vita.

4. Ecclesialità

L'appartenenza e la partecipazione alla Comunità; il discernimento comunitario; l'educazione alla fede delle generazioni.

Struttura delle schede di lavoro

Lo schema in cui le singole schede sono strutturate è di carattere teologico-antropologico. La vita vissuta è il contesto di incarnazione della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa. La proposta è quella di porre delle “provocazioni”, mettere in questione la propria vita, soprattutto però di permettere un nuovo annuncio della bellezza di essere famiglia nel progetto di Dio e di essere giovani per una vita piena. Il farlo nel piccolo gruppo può favorire un maggior arricchimento, aprire prospettive, creare una sorta di movimento, che susciti l’attesa della risposta evangelica.

a) La parola alla vita

Articoli di quotidiani, brani di letteratura, pensieri, storie... possono servire a chi guida l’incontro per suscitare una prima riflessione in ordine alla tematica.

b) Dammi vita secondo la Tua Parola

Ascoltando la Parola di Dio o altri brani di spiritualità o del Magistero della Chiesa, il gruppo si porrà nell’ottica di ricevere “luce” dalla Parola per illuminare l’esperienza umana e personale.

c) Spunti per la riflessione

Sono domande o esercizi di riflessione personale e di gruppo per approfondire la tematica e dar modo a ciascuno di esprimere la propria esperienza e, ascoltando gli altri, arricchirla. Il gruppo può anche giungere a individuare alcune urgenze e priorità pastorali.

d) Materiali per l’approfondimento

Altri brani di letteratura o altro, musica, film... legati alla tematica. Possono essere utilizzati con creatività per introdurre l’incontro o per approfondimenti successivi. Possono essere anche materiali utili per l’autoformazione.

Note di metodo per l’utilizzo

Le schede sono destinate a chi guida l’incontro e non è assolutamente necessario utilizzare tutto il materiale proposto nella scheda. Chi guida l’incontro, anche conoscendo i destinatari, può scegliere il materiale più opportuno per favorire la riflessione comune.

Il materiale sarà consultabile anche sul sito web diocesano.

*Educare alla vita
buona del Vangelo...
...tra i giovani*

1. INTERIORITÀ

La parola alla vita

Essere giovani è...

... avere un'età che ti permette di essere al massimo della salute, al massimo della voglia di vivere, al massimo dei sogni.

... sentirsi liberi da ricordi.

... alzarti una mattina deciso a conquistare il mondo e il giorno dopo stare a letto fino a quando vuoi, perché tanto c'è qualcuno che lo farà per te.

... sapere di stare a cuore a qualcuno, magari anche solo papà e mamma, che ti rimproverano continuamente, ma che alla fine ti lasciano fare quel che vuoi e di fronte agli altri ti difendono sempre.

... sballare e sapere di avere energie per uscirne sempre anche se un po' acciaccati.

... sbagliare e far pagare agli altri.

... trovare pronti i calzini, le camicie ben stirate e i jeans lavati.

... parlare coi vestiti, perché ti mancano parole per dire chi sei.

... passare per fuori di testa e accorgerti che gli adulti forse sono più fuori di te.

... portare i pantaloni bassi e vedere tua madre che ti imita e fa pietà.

... sognare che oggi ci divertiremo al massimo, anche se qualche volta quando torni e chiudi la porta dietro le spalle ti sale una noia insopportabile.

... trovare sempre in piazza qualcuno con cui stare a tirare sera sparando stupidate, senza problemi.

... sgommare e sorpassare sperando che ti vada sempre bene.

... avere il cuore a mille perché ti ha guardato negli occhi e ti senti desiderata.

... avere un bel corpo, anche se qualche volta non hai il coraggio di guardarti allo specchio e stai col fiato sospeso a sentire come ti dipingono gli altri.

... il desiderio di vita piena che il giovane ricco ha espresso a Gesù e la sua debolezza nel non riuscire a distaccarsi da sé.

... sentirsi fatti per cose grandi e trovarsi a fare una vita da polli.

... sentirsi precari: oggi qui, domani là, ma sempre scaricato.

... aprire la mente, incuriosirsi delle cose belle del mondo, della scienza, della poesia, della bellezza.

... affrontare la vita giocando, sicuri che c'è sempre una qualche rete di protezione.

... sentirsi addosso un corpo di cui si vuol fare quel che si vuole, perché è tuo e nessuno deve dirti niente.

... sentirsi dalla parte fortunata della vita, e avere un papà che tutte le volte che ti vede, gli ricordi che lui non è mai stato così spensierato, si commuove e stacca un assegno.

... sentire che nel pieno dello star bene ti assale una voglia di oltre, di completezza, di pienezza che non riesci a sperimentare. Hai un cuore che si allarga sempre più, le esperienze fatte non sono capaci di colmarlo.

... sentire dentro un desiderio di altro cui non riesci a dare un volto, anche il ragazzo più bello che sognavi, ti comincia a deludere e la ragazza del cuore ti accorgi che ti sta usando.

... alzarsi un giorno e domandarsi ma dove sto andando, che faccio della mia vita, chi mi può riempire il cuore? Posso realizzare questi quattro sogni che ho dentro? Che futuro ho davanti?

... capire che divertirmi oggi per raccontare domani agli amici non mi basta più. È avere una sete che non mi passa con la birra, aver rotto tutti i tabù di ogni tipo: spinello, coca, ragazzo, ma sentire ancora un vuoto.

(Tratto da: Domenico Sigalini,
in *Lo annuncio a te - sussidi per il 2° anno dell'agorà dei giovani italiani*)

Un'esistenza, per quanto possa sembrare determinata da certe situazioni, porta tuttavia sempre con sé tutte le potenzialità di vita e di trasformazione di cui l'uomo stesso è in qualche modo capace. E queste sono tanto maggiori, quanto più c'è in noi giovinezza, riconoscenza e capacità di amare.

(H. Hesse, *Le stagioni della vita*,
Mondadori, p. 77)

*Ed è bene lo sappiate:
la sorgente chiusa nell'anima vostra
dovrà scaturire un giorno,
e mormorare verso il mare;
e ai vostri occhi si svelerà
il tesoro della vostra immensità.
Ma non con la bilancia peserete
questo tesoro ignoto.
E non sondate con l'asta o lo scandaglio
le vostri sapienti profondità,
poiché il vostro Io è un infinito e sconfinato mare.*

K. Gibran

Dammi vita secondo la tua Parola

Dal salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano. [...]

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un
prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno. [...]

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,17-22)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è lui la bellezza che tanto vi attrae; è lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!

(Giovanni Paolo II, Roma – Tor Vergata – 19 agosto 2000 – XV GMG)

Spunti per la riflessione

Spesso è difficile per un giovane accorgersi che il suo cuore è abitato da una tensione, dal desiderio, dalla domanda; è difficile ascoltare gli interrogativi più profondi, più provocatori: le domande di senso. Eppure ci sono... magari nascoste, inascoltate o inesprese.

✓ **Rientrare in se stessi**

Quali aspetti belli recupero della mia esperienza, quali incertezze, quali dubbi, quali paure?

Quali speranze, quali segni concreti di bene nella mia vita?

✓ **Le mie relazioni**

Mi sento amato, accolto, valorizzato nella mia individualità ?

Mi sento gratificato per quello che faccio ?

Le mie relazioni sono isolate, diffidenti, oppure sono fiduciose, accoglienti?

Dove sento maggiormente la fatica?

✓ **I miei sogni**

Quali sogni per la tua vita?

Quale bilancio faccio delle mie attese e dei miei progetti?

✓ **Verso dove**

Ho mai avvertito dentro di me la presenza di interrogativi ed esigenze “forti”?

Qual è o quali sono le domande più profonde, quelle nascoste in fondo al cuore?

Su quali valori baso la mia vita?

✓ **Gesù, il Signore e l'amico**

Il Signore Gesù è vivo e presente nella mia vita?

Come riesco ad amarlo e seguirlo?

Materiale per l'approfondimento

Filmografia

Genitori & Figli: Agitare bene prima dell'uso (Giovanni Veronesi)
Casomai (Alessandro D'Alatri)
Che ne sarà di noi (Giovanni Veronesi)
L'attimo fuggente (Peter Weir)
Ovosodo (Paolo Virzi)

Musicforum

Un senso (Vasco Rossi)
La vita è adesso (Claudio Baglioni)
Tutti cercano qualcosa (Francesco De Gregari)
La linea d'ombra (Jovanotti)
Questa è la mia vita (Ligabue)

Libri

Il cammino dell'uomo (Martin Buber)
Jack Frusciante è uscito dal gruppo (Enrico Brizzi)
On the Road (Jean Kerouac)
Tutti giù per terra (Giuseppe Culicchia)
Tre metri sopra il cielo (Federico Moccia)
Il Piccolo Principe (A. de Saint-Exupery)

2. FIGLIOLANZA E FRATERNITÀ

La parola alla vita

Mi chiamo Chiara, sono una ragazza di 23 anni, nata in una famiglia di fede cattolica, di sani principi che mi ha educato fin da piccola alla religione cristiana. Ho da sempre frequentato la Chiesa e pregato il Signore, ma con la percezione che mancasse qualcosa alla mia fede, che non sapevo né cosa fosse, né dove cercarlo. Non avevo capito veramente cosa significasse appartenere personalmente a Dio, non trovavo la felicità profonda dell'anima.

Circa sei anni fa ebbi l'occasione di partecipare a un pellegrinaggio, di dieci giorni, in Terra Santa con un gruppo di giovani e subito pensai che i luoghi di Gesù sarebbero stati il posto giusto per trovare la risposta che stavo cercando.

L'itinerario prevedeva la visita di tutti i luoghi più significativi della storia di Cristo e di alcune comunità locali di fede cristiana cattolica. Per l'intero viaggio provai emozioni forti nel vedere "le pietre vive della Terra Santa" che ti parlano continuamente di Gesù, ma tutto questo continuava a non essere abbastanza per me.

Poi arrivò il giorno della visita a Jenin, una città della Cisgiordania abitata in gran parte da arabi musulmani e da una minoranza di arabi cristiani, circondata totalmente da un muro e controllata dall'esercito israeliano, che impedisce agli abitanti di uscire per qualsiasi motivo dalla propria città.

Arrivammo di primo mattino al check point israeliano, avevamo un permesso speciale per oltrepassare il muro, ma nonostante questo aspettammo ore davanti al cancello fino a che ci fu data l'autorizzazione al passaggio. Di là dal muro il paesaggio cambiò completamente: una desolazione immensa, palazzi abbandonati e distrutti dai bombardamenti, distese di macerie agli angoli delle strade, anch'esse in pessime condizioni. Raggiungemmo con un pulmino l'oratorio di una comunità arabo cristiana della città, ma prima di entrare nel cortile assistemmo al consumarsi di una guerriglia tra alcuni palestinesi e l'esercito israeliano che si fronteggiavano sparandosi in una piazza a pochi metri da noi.

Fu una visione che mi terrorizzò e che mi portò un senso di angoscia e smarrimento. Entrai quindi, a passo spedito tra le mura dell'oratorio e lo feci con una tristezza nel cuore che mai avevo provato prima.

Ci accolsero un gruppo di bambini con i loro genitori e le suore con un sorriso e una gioia così profonda negli occhi che non mi sarei mai aspettata e che mi rese un po' confusa. Sembrava fossero all'oscuro di tutta la situazione che vi era al di fuori di quel cancello e invece sapevano perfettamente la condizione di quel luogo, perché era anche la loro condizione. Subito non riuscii a spiegarmi questa felicità in mezzo a così tanta povertà e terrore.

Cominciammo a scambiare qualche parola con i giovani e a inventare qualche gioco da fare insieme con i più piccoli, poi celebriamo la messa nella piccola cappella tutti quanti insieme, italiani e arabi.

Quello fu il momento che mi fece trovare la risposta: gli occhi e i volti di quella gente erano felici perché nonostante la loro situazione, di estrema sofferenza, avevano scoperto la loro gioia confidando nel Signore. Noi abbiamo tutto, anche di più di quanto a noi serva e non riusciamo a raggiungere la felicità, quella vera, loro invece che non possiedono praticamente nulla, hanno trovato la vera ricchezza, quella del cuore. Ed insegnavano ai più piccoli questo e l'amore per Dio e per gli altri, non l'odio verso chi vuole impadronirsi della tua vita con la forza e la guerra.

Riponevano la loro speranza solo in Lui e si raccoglievano in preghiera per trovare la forza nell'incontro con il prossimo e con il Signore,

In quegli occhi così intensi vidi il volto e la luce di Cristo e compresi cosa significhi l'amore che Dio ha per ognuno di noi. Mi travolse un senso di pienezza, di protezione e di pace.

Non dimenticherò mai quegli sguardi, né quell'emozione così forte.

Da quel momento capii che la felicità non dovevo cercarla nelle cose o nelle altre persone, ma solo in Cristo. Ma mi resi conto anche che Dio bisogna cercarlo veramente con tutto il cuore, poi è Lui a mostrarsi a chi ne ha un desiderio profondo, a chi cerca la verità.

È così che Dio ha permesso che la mia fede diventasse più vera e profonda.

Dal quel momento mi sono affidata al Signore completamente e ogni giorno confido nel Suo aiuto e nel Suo grande amore per affrontare la Vita.

(Chiara Armellino, 23 anni, testimonianza tratta da Seguimi, p. 62)

Dammi vita secondo la tua Parola

Dal Vangelo di Marco (Mc 1,14-15)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Regno di Dio: ecco un'espressione stupenda. Noi non ne parliamo mai. Cioè Dio regnerà, questo futuro meraviglioso, il paradiso che ci attende.

I giovani sentono questo futuro, sono proiettati al futuro; come intendono creare la civiltà dell'Amore e come vogliono assolutamente rinnovare il mondo! C'è in loro una forza misteriosa; è avvenuto un terremoto nella gioventù e sta avvenendo.

C'è un risveglio religioso fortissimo, ma non ce ne rendiamo conto perché è una foresta che cresce silenziosamente. Ora, non ci si accorge di una foresta che cresce, ci si accorge di un albero che cade, perché fa fracasso; di queste frange di giovani violenti, di questo sì che ci si accorge.

Attraverso i giovani poi si arriva ad un altro punto fondamentale, una situazione che è rovinata, cioè questa: la nostra società è in sfacelo perché sono in crisi i tre protagonisti della società. In crisi è la donna e quindi la famiglia è dissacrata; in crisi è l'insegnante e quindi la scuola scombinata; in crisi è il prete e quindi le sofferenze della Chiesa. Sono i protagonisti della società e sono in crisi questi!

Ora la famiglia è a terra; e sapete perché? Perché la famiglia non prega più insieme.

Un cardinale chiese ai docenti della facoltà teologica al San Tommaso di Napoli: "Quali delle vostre famiglie prega alla sera insieme?". "Nessuno!". E sono le famiglie migliori. Da quando è entrata la televisione, tutto è cambiato!

Ora questo è il problema fondamentale: la famiglia non prega più e se noi non riportiamo la famiglia a pregare, è finita. Però, riportare la famiglia a pregare in che maniera? La tecnica che ha usato la Madonna, che ha usato Gesù. "Maria entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta". Gesù entrava nelle case dei peccatori: "Zaccheo, scendi, oggi bisogna che entri in casa tua". "Oggi in questa casa è entrata la salvezza". Lo accusavano che entrava nelle case dei peccatori e dei pubblicani.

I primi cristiani "entravano nelle case". Cioè la Chiesa domestica, bisogna arrivare lì!

Il bambino o i piccoli sono quelli che costringono i genitori a pregare. Come costringono? Scherzando, si faceva questa osservazione: adesso cercano giustamente di preparare i catechisti e le catechiste con corsi, aggiornamenti,

diplomi, ecc. *La Madonna cosa ha fatto? In mezz'ora prepara i bambini, insegna a loro come dire il Rosario.*

Il Cardinale diceva: "È la mia angoscia", dice, "due milioni di anime e non c'è una famiglia che preghi". E disse: "Ho istituito delle commissioni-famiglia, i nomi più blasonati nel campo della famiglia, della psicologia e della pedagogia, ma non si riesce ad ottenere niente".

Bisogna arrivare alla maniera più semplice di trasmissione della Parola di Dio, di seminazione; e più rapida. E ottenere gli effetti immediati perché attraverso il bambino i genitori cedono, perché il bambino è autentico: quello che esprime lo vuole e lo esprime con piena aderenza.

Il giovane, invece, sarà l'evangelizzatore, colui che commenta, che porta l'annuncio di Gesù. È la nostra chiamata.

Dal Vangelo di Marco (Mc 1,135)

"L'indomani mattina, molto prima del giorno, si levò, uscì e si ritirò in luogo solitario; lì pregava".

Noterete questa frase: "in luogo solitario", nei Vangeli, di solito, vuol dire per pregare. È la preghiera personale che noi abbiamo abbandonato.

Se c'è il crollo nelle comunità è perché la famiglia non prega più; è la famiglia che ha abbandonato la preghiera familiare. Se c'è il crollo nella vita religiosa – gli istituti, le congregazioni son crollati e non hanno più vocazioni – è perché si è abbandonata la preghiera personale, il cosiddetto silenzio sacro. Non si prega più.

La preghiera personale è come lo stoppino. La preghiera comunitaria è la fiamma, ma se manca lo stoppino non ci può essere la fiamma; se manca la preghiera personale, la preghiera comunitaria diventa un'accademia di recitazione, oppure un folclore. Quello che Gesù dice nel Vangelo di S. Marco: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". Onora veramente, ma con le labbra, ma il cuore è lontanissimo, quindi fa accademia.

Ora il pericolo: adesso abbiamo sviluppato molto la preghiera comunitaria e resa bella anche, attraverso tutte le tecniche più moderne, le musiche, la proclamazione della Parola, il raccoglimento, il silenzio, tutto. È resa una preghiera comunitaria molto, molto bella. Ma c'è la preghiera personale?

Intanto negli istituti e congregazioni religiose non esiste più, perché dopo cena, una volta c'era il silenzio sacro che portava quindi a questa preghiera personale, invitava, adesso c'è la televisione, ci sono tante altre occupazioni. Anche perché la vita, l'apostolato, si è spostato verso le ore notturne. Però noi dovremo intervenire

in qualsiasi maniera come faceva Gesù: “Si levò, uscì, si ritirò in luogo solitario e lì pregava”.

Al capitolo sesto, parla dei discepoli che non avevano nemmeno il tempo di mangiare, tanto erano assediati dalla folla. Gesù che cosa fa? Li strappa al loro lavoro apostolico al cento per cento, li porta via: “venite in disparte, in luogo solitario e riposatevi un poco”; per cui, in luogo solitario, vuol dire pregava. “Riposatevi”: la preghiera diventa un tonificante, diventa un riposo. Questa preghiera personale. Ma quanta preghiera personale noi facciamo?

Jojakim Jeremias ha studiato la preghiera personale di Gesù e la preghiera comunitaria ed è arrivato a questa conclusione: che la preghiera personale di Gesù era per lo meno quattro o cinque volte più frequente di quella comunitaria. E notate che il popolo Ebreo era il popolo che più pregava nell'antichità – tre volte al giorno –, non mancava mai, era puntualissimo. Preghiera personale (questo è l'interrogativo, perché il crollo anche nel sacerdozio è per la mancanza di questa preghiera personale) fatta sulla Parola di Dio.

E notate che Gesù insiste: più che dire tante parole la vostra preghiera sia ascolto, preghiera di ascolto, ascoltare Dio che ci parla. La vera preghiera è preghiera di ascolto.

«Perché la lampada si è spenta?

L'ho coperta del mio mantello, per difenderla dal vento. Ecco perché la lampada si è spenta.

Perché il fiore è appassito?

Io l'ho schiacciato nel mio cuore, con inquietudine e con amore. Ecco perché il fiore si è appassito.

Perché il fiume si è asciugato?

Io l'ho eliminato con una diga, perché non abbia a servire che a me solo.

Ecco perché il fiume si è asciugato».

Tagore

LE MANI DI DIO

Un maestro viaggiava con un discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera, arrivati a una locanda, il discepolo era talmente stanco che non legò l'animale.

«Mio Dio — pregò coricandosi —, prenditi cura del cammello: te lo affido».

Il mattino dopo il cammello era sparito.

«Dov'è il cammello?», chiese il maestro.

«Non lo so», rispose il discepolo. «Devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinito che gli ho affidato il nostro cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho esplicitamente domandato a Dio di sorvegliarlo. È Lui il responsabile. Tu mi esorti sempre ad avere la massima fiducia in Dio, no?».

«Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello», rispose il maestro. «Perché Dio non ha altre mani che le tue».

*Dio solo può dare la fede;
tu, però, puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare la speranza;
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare l'amore;
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace;
tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza;
tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato.
Dio solo è la via;
tu, però, puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce;
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita;
tu, però, puoi far rinascere negli altri
il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile;
tu, però, potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso;
egli, però, preferisce contare su di te.*

(Canto brasiliano)

Spunti per la riflessione

- ✓ Tutti nella vita avvertono, in momenti e circostanze diverse, la domanda fondamentale sul senso dell'esistenza: da dove vengo e dove vado? Ritieni che la vita sia "un dono" che viene dall'alto oppure semplicemente frutto di casualità?
- ✓ Chi è Dio per te? Un'entità filosofica necessaria al pensiero, il custode dell'ordine morale, il Creatore del cielo e della terra, il Padre.....
- ✓ Gesù di Nazareth, un "segno di contraddizione" da duemila anni: è lui che rivela il vero volto di Dio? Dal modo in cui ne senti parlare oggi (non solo dai sacerdoti, ma anche dai mass media), che idea ti sei fatta di Lui?
- ✓ Chi cerca Dio lo trova e scopre la sua identità di "figlio" amato e desiderato: in quali luoghi e circostanze l'uomo di oggi può fare questa esperienza?
- ✓ Un santo sacerdote scriveva: "Fedeltà a Dio non vuol dire non cadere, ma risollevarsi sempre". Sono convinto che, tramite la Confessione, il Sacramento della Gioia istituito da Gesù Cristo, posso lasciarmi tutti i miei sbagli alle spalle e ricominciare la mia vita da capo?
- ✓ "Confessarsi è necessario in caso di peccato grave, ma è molto utile confessarsi regolarmente per coltivare la pulizia, la bellezza dell'anima e maturare man mano nella vita"(Benedetto XVI).
- ✓ Credi che la famiglia possa essere uno di questi luoghi dove fare esperienza di "figliolanza e fratellanza"? I genitori di oggi si sentono preparati per questo compito?

Materiale per l'approfondimento

La discussione può essere stimolata anche dalla visione di un film. Sui temi di questa scheda si consigliano alcuni film, particolarmente adatti per dibattiti:

Genitori-figli, famiglia e società:

Le chiavi di casa (di Gianni Amelio, 2004)
Gran Torino (di C. Eastwood, 2009)
Crash – contatto fisico (di P. Haggis, 2005)
La stanza del figlio (di N. Moretti, 2001)

Giovani in cerca di senso

Into the wild (di S. Penn, 2008)
L'onda (di D. Gansel, 2008)

Fidanzati e matrimonio

Casomai (di A. D'Alatri, 2002)

Fraternità, comunità cristiana

Il pranzo di Babette (di G. Axel, 1987)
Uomini di Dio (di X. Beauvois, 2010)

Ispirati ad episodi biblici

Giuseppe (di R. Young, 1995)
I Giardini dell'Eden (di A. D'Alatri, 1998)
Io sono con te (di G. Chiesa, 2010)

3. RESPONSABILITÀ

La parola alla vita

Alberto Marvelli (1918-1946) è un'esemplare figura di laico cattolico. Fin da ragazzo visse con grande impegno la propria fede, alimentandola con un'intensa vita di preghiera e testimoniandola nell'impegno dei propri doveri quotidiani di studio e di lavoro, nella Chiesa, nella società, nella carità verso i poveri. Nel periodo dell'ultima guerra e del dopo-guerra, nella Rimini martoriata e distrutta dai bombardamenti, fu figura di grande rilievo, non solo per l'integrità di vita, ma anche per l'impegno sociale e politico. Visse da protagonista i grandi avvenimenti storici dell'epoca, anticipando profeticamente il ruolo e la vocazione del laico cristiano proposti poi dal Concilio Vaticano II. Alberto, un giovane, amico dei giovani, innamorato della vita, degli uomini e di Dio. Sempre presente fra i ragazzi, i poveri e i sofferenti. Ha vissuto da protagonista coraggioso i difficili anni della guerra.

Di lui, morto a soli 28 anni in un incidente stradale Giovanni Paolo II ha affermato: "Ha mostrato come, nel mutare dei tempi e delle situazioni, i laici cristiani sappiano dedicarsi senza riserve alla costruzione del Regno di Dio nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella politica, portando il Vangelo nel cuore della società".

Il primo impatto formativo, fuori della famiglia, fu con l'oratorio salesiano, mentre è nell'Azione Cattolica che Alberto realizza la maturazione del suo cammino spirituale. Alberto Marvelli aveva aderito all'Azione Cattolica entrando a far parte del gruppo fanciulli cattolici, quando aveva appena 12 anni, nel 1930, vi rimase fino alla morte, nel 1946.

L'Azione Cattolica fu l'ambito principale nel quale Alberto educò la sua giovinezza alla generosità, all'impegno, alla santità. Ma non il solo: egli aprì la sua giovinezza a tutte le altre esperienze che l'associazionismo cattolico esprimeva: Fuci, Laureati cattolici, Conferenze S. Vincenzo, Società Operaia, ACLI. Diede le sue migliori energie a tutte le associazioni giovanili cattoliche di allora, superando le polemiche e le distinzioni esistenti tra esse, donando con piena generosità e letizia il suo cuore di apostolo e divenendo, anche in ciò, segno di unione e collaborazione.

Alberto era abituato a vedere il mondo con lo stesso sguardo di Dio; la preghiera lo predisponne ad assimilare la sua volontà alla volontà divina. Molte volte nel Diario o nelle lettere ricorre questo abbandono alla volontà di Dio.

Alberto fu un innamorato dell'Eucarestia. Non c'è per lui gioia più grande sulla terra della contemplazione di Gesù, ricevuto nel proprio cuore. "Che cosa sono i divertimenti del mondo - scrive a diciannove anni - in confronto alla gioia che Tu procuri a chi ti ama? Che cosa sono il piacere, il divertimento fittizio in paragone del puro e sublime benessere che uno prova contemplandoti e ricevendoti in se stesso, nel suo cuore? Men che nulla". Attraverso l'Eucarestia entra in profonda

intimità con Cristo in una preghiera fatta di silenzio e di ascolto, che noi possiamo solo intravedere attraverso le parole del Diario.

Grande fu il suo impegno politico quando nel 1945 o, forse, nel settembre del '44, Benigno Zaccagnini gli propose di lavorare nel partito della Democrazia Cristiana. Alberto rispose che non aveva obiezioni di principio, che ci avrebbe riflettuto, ma che si sentiva già molto impegnato in un'azione più concreta ed immediata sul piano della carità. Ci pensò alcuni giorni; probabilmente ne parlò col Vescovo, come era suo stile. Infine accettò.

Non avvertiva fratture tra l'attività nell'Azione Cattolica e l'impegno politico a cui veniva chiamato, perché credeva che solo attraverso l'impegno politico potessero incarnarsi nella prassi e informare la società che si andava ricostruendo quegli ideali di solidarietà e di giustizia che la chiesa predicava e che lui ben conosceva dalla lettura delle encicliche pontificie.

Alberto inizia il suo lavoro nel partito in un momento difficile; all'iniziale collaborazione con le sinistre si era sostituito un duro scontro ideologico. La lotta fra i partiti era assai accesa; la contrapposizione delle idee radicale; spesso degenerava in risse vere e proprie: si abbattevano i "pulpiti" degli oratori, si tagliavano i fili degli altoparlanti... Anche in questa atmosfera, così poco favorevole al dialogo, Alberto sapeva trovare l'atteggiamento giusto: appassionato assertore dei principi ispiratori del suo partito, si teneva però lontano da ogni faziosità.

Alberto attribuiva massimo valore ai principi e considerava spiacevoli incidenti le lotte che ne conseguivano.

L'anno 1946 è mangiato giorno per giorno da infinite necessità, tutte urgenti. Alla fine di quell'anno ci sono le prime elezioni amministrative. Battaglie roventi tra comunisti e democratici cristiani. Un comunista, che vede ogni giorno in Marvelli non un democristiano ma un cristiano, dice: «Anche se perde il mio partito... purché risulti sindaco l'ingegnere Marvelli».

Non lo diventerà. La sera del 5 ottobre cena in fretta accanto alla mamma, poi esce in bicicletta per tenere un comizio a San Giuliano a Mare. A 200 metri da casa sua, un camion alleato correndo a velocità pazzesca lo investe, lo scaglia nel giardino di una villa e scompare nella notte. Viene raccolto dal filobus. Due ore dopo muore. Ha 28 anni. Quando la sua bara passa per le strade, i poveri piangono e mandano baci. Un manifesto proclama a caratteri cubitali: «I comunisti di Bellariva si inchinano riverenti a salutare il figlio, il fratello, che ha sparso su questa terra tanto bene».

Dammi vita secondo la tua Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25,37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico ed incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.

Anche un levita, giunto in quel luogo lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: Va e anche tu fa' lo stesso".

Spunti per la riflessione

I giovani e la questione del bene comune

- ✓ La società italiana permette ai giovani di partecipare?
- ✓ Cosa fare per rendere partecipi i giovani alla costruzione del bene comune?
- ✓ In che modo i giovani possono avere un ruolo attivo nella costruzione del bene comune?

I giovani e l'impegno sociale

- ✓ Come può un giovane concretamente educarsi alla lettura critica della realtà politica e sociale che possa poi tradursi in impegno attivo?
- ✓ Vale davvero la pena di impegnarsi attivamente in politica?
- ✓ È possibile impegnarsi da cristiani?
- ✓ Dove tende l'azione politica, intesa come dinamica costruttiva di una società e non solo come arte degli equilibri? Perché i giovani sono generalmente lontani dalla politica?
- ✓ I giovani rifiutano l'impegno politico o un certo modo di fare politica?
- ✓ I giovani sono coscienti dei problemi economici sociali e politici che attanagliano il nostro Paese o sono semplicemente assenti?
- ✓ Si rendono conto di essere la classe dirigente del futuro?
- ✓ Perché i giovani preferiscono fare volontariato e non impegnarsi in politica?
- ✓ Possono i giovani realizzare nella vita politica attuale, così come oggi viene vissuta, i loro ideali e le loro aspirazioni?
- ✓ Che idea hanno i giovani di un vero e sano impegno in politica?
- ✓ Fare politica è realizzare qualcosa o sentirsi realizzati?
- ✓ Cosa può fare un giovane per rinnovare la vita politica in Italia?
- ✓ La fede può aiutare un giovane a costruire un progetto politico serio? Come?
- ✓ Che rapporto c'è tra l'impegnarsi in politica ed essere un vero cristiano?
- ✓ È possibile una politica che salvaguardi gli interessi comuni e non quelli di una oligarchia?

I giovani e la carità

- ✓ Quale tipo di esperienza umana e cristiana compie il giovane d'oggi e quale modello di giovane credente propongono le nostre comunità?
- ✓ Quali energie, quali spazi mette a disposizione dei giovani la comunità cristiana, oltre ai luoghi della celebrazione liturgica?
- ✓ Quali proposte di vita si offrono ai giovani lontani? Quale tipo di interventi si progettano e si attuano per prevenire nelle comunità e nella società il fenomeno della marginalità e dell'emarginazione?
- ✓ Come rendere coscienti ogni adulto del suo ruolo educativo nei confronti delle diverse generazioni?
- ✓ Quale formazione spirituale, morale e culturale si deve loro riservare?
- ✓ Come può l'adulto aiutare concretamente i giovani a superare senza traumi il periodo dell'adolescenza?
- ✓ Di quali strumenti dispone l'adolescente per affacciarsi alla vita di adulto in piena coscienza e con la determinazione necessaria?

4. ECCLESIALITÀ

La parola alla vita

*“Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo!
Quanto mi hai fatto soffrire eppure quanto a te devo!
Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza.
Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità!
Nulla ho visto nel mondo di più oscurantista, più compromesso,
più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello.
Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porta della mia anima e
quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure.
No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te.
E poi dove andrei? A costruirla un'altra?
Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti,
perché sono i difetti che mi porto dentro.
E se la costruirò sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo.
Sono abbastanza vecchio per capire che non sono migliore degli altri. [...]
Degli uomini è la debolezza e semmai la buona volontà di fare qualcosa di buono
con l'aiuto della Grazia che sgorga dalle vene invisibili della Chiesa visibile. Forse
che la Chiesa di ieri era migliore di quella di oggi?
Forse la chiesa di Gerusalemme era più credibile di quella di Roma? [...]
Quando ero giovane non capivo perché Gesù, nonostante il rinnegamento di
Pietro lo volle capo, suo successore, primo papa.
Ora non mi stupisco più e comprendo sempre meglio che avere fondato la Chiesa
sulla tomba di un traditore, di un uomo che si spaventa per le chiacchiere di una
serva, era un avvertimento continuo per mantenere ognuno di noi nella umiltà e
nella coscienza della propria fragilità.
No, non vado fuori da questa Chiesa fondata su una pietra così debole, perché ne
fonderei un'altra su una pietra ancora più debole che sono io [...]
ma poi c'è ancora una altra cosa che è la più bella. Lo Spirito Santo, che è l'Amore,
è capaci di vederci santi, immacolati, belli.
Il perdono di Dio, quando ci tocca, fa diventare trasparente Zaccheo il
pubblicano, immacolata la Maddalena la peccatrice.
“Io ho buttato i tuoi peccati dietro le mie spalle”, dice Dio a ciascuno di noi
e continua “ti ho amato di amore eterno, per questo ti ho riservato la mia bontà.
In questo Dio è veramente Dio, cioè l'unico capace di fare “cose nuove”. Perché
non m'importa che Lui faccia i cieli e la terra nuovi, è più necessario che faccia
“nuovi” i nostri cuori.
Questo è il lavoro di Cristo. Questo è l'ambiente divino nella Chiesa.*

(Carlo Carretto, *Innamorato di Dio*)

Dammi vita secondo la tua Parola

Dal vangelo di Matteo (16,13-19)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Cari giovani, fidatevi di Gesù Cristo!

Fidatevi di Lui, come quel ragazzo di cui si parla nell'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr Gv 6,1-13). Racconta l'evangelista Giovanni che una grande folla seguiva Gesù. Vedendo tutta quella gente, Egli chiese all'apostolo Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Si trattava di una domanda provocatoria: in quella circostanza era arduo procurare pane per sfamare un così gran numero di persone. Osservarono giustamente i discepoli:

«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». In realtà, Gesù voleva mettere alla prova la loro fede: Egli contava non su un'adeguata disponibilità di beni materiali, ma sulla loro generosità nell'offrire il poco che possedevano.

Generosità: questo sentimento affiorò nel cuore di un ragazzo, che si fece avanti e offrì cinque pani d'orzo e due pesci. Troppo poco, pensavano i discepoli: «Che cos'è mai questo infatti per tanta gente?». Gesù apprezzò il gesto di quel vostro coetaneo e, presi i pani, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente e lo stesso fece con i pesci. Ciò che l'umana ragione non osava sperare, con Gesù divenne realtà grazie al cuore generoso di un giovanetto.

Dalla Lettera di Giovanni Paolo II ai giovani (8 Settembre 1997)

L'unità della Chiesa

Una sola è la chiesa, la quale si estende sempre più largamente tra i popoli per l'incremento della sua fecondità, allo stesso modo sono i raggi del sole, ma è una sorgente luminosa; e molti i rami dell'albero, ma uno il tronco. Molti i rivoli che fluiscono da una stessa sorgente, ma una sola la loro origine [...]

Provati a strappare un raggio di sole dalla sua sorgente luminosa; l'unità della luce non sopporta la scissione. Taglia via dalla sorgente il ruscello, e questi si dissecca. Così la chiesa del Signore: traboccante di luce, effonde i suoi raggi per tutto il mondo; uno solo è il suo splendore, che si effonde in ogni parte senza che l'unità del suo corpo subisca divisione.

Essa estende i suoi rami su tutta la terra con abbondante ubertà, ed espande su un tratto sempre più vasto i suoi zampilli copiosamente fluenti. E tuttavia una sola è la radice, una la sorgente, una la madre moltiplicata dal continuo aumento della sua figliolanza.

Dal "De catholicae ecclesiae unitate" di san Cipriano

Spunti per la riflessione

- ✓ La fede in Gesù ha spazio nella tua vita?
- ✓ Che rapporto hai con la comunità cristiana presente? Come vedi la Chiesa?
- ✓ Per te la nostra comunità cristiana è vicina o lontana? Se è vicina o lontana, perché e in che cosa?
- ✓ Per che cosa ritieni importante impegnare il tuo futuro?
- ✓ Quali sono le situazioni in cui ti trovi a vivere al gioia e la fatica di credere?
- ✓ Come ti aiuta la comunità cristiana nella sequela di Gesù? In che cosa ti può aiutare meglio?
- ✓ Tra gli elementi che fondano una esistenza credente ci sono: la vita comunitaria, il cammino spirituale e la missione. Quali sono i momenti nei quali vivi l'appartenenza alla comunità?
- ✓ Quali sono i luoghi e i momenti nei quali approfondisci il tuo cammino spirituale?
- ✓ Quali sono i momenti in cui vivi la tensione missionaria?

Materiale per l'approfondimento

Gaudium et Spes (GS 1)

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011

Tracce del 1-5-2007, Riflessione di Don Giussani

Indice

Presentazione del sussidio giovani.....	4
Nuclei tematici delle schede di lavoro	5
Struttura delle schede di lavoro	6
Note di metodo per l'utilizzo	6
1. interiorità.....	8
<i>LA PAROLA ALLA VITA.....</i>	<i>8</i>
<i>DAMMI VITA SECONDO LA TUA PAROLA.....</i>	<i>10</i>
<i>SPUNTI PER LA RIFLESSIONE.....</i>	<i>13</i>
<i>MATERIALE PER L'APPROFONDIMENTO</i>	<i>14</i>
2. figliolanza e fraternità.....	15
<i>LA PAROLA ALLA VITA.....</i>	<i>15</i>
<i>DAMMI VITA SECONDO LA TUA PAROLA.....</i>	<i>17</i>
<i>SPUNTI PER LA RIFLESSIONE.....</i>	<i>20</i>
<i>MATERIALE PER L'APPROFONDIMENTO</i>	<i>23</i>
3. responsabilità	24
<i>LA PAROLA ALLA VITA.....</i>	<i>24</i>
<i>DAMMI VITA SECONDO LA TUA PAROLA.....</i>	<i>26</i>
<i>SPUNTI PER LA RIFLESSIONE.....</i>	<i>26</i>
4. ecclesialità	28
<i>LA PAROLA ALLA VITA.....</i>	<i>28</i>
<i>DAMMI VITA SECONDO LA TUA PAROLA.....</i>	<i>29</i>
<i>SPUNTI PER LA RIFLESSIONE.....</i>	<i>30</i>
<i>MATERIALE PER L'APPROFONDIMENTO</i>	<i>30</i>